

Intervista a **Cesare Damiano**

«Bene l'intervento dell'esecutivo ma l'obiettivo finale è eliminarli»

● Il presidente della commissione Lavoro: serve un segnale per la legge sul caporalato. Tracciabilità passo avanti, meglio però il modello Biagi

Adriana Comaschi

Il governo mette mano ai voucher. Quanto e come si aspetta che cambi questo strumento?

«Da ministro ho introdotto i voucher ma con lo spirito della legge Biagi, che prevedeva un loro utilizzo occasionale e accessorio. E dunque per piccoli lavori, giardinaggio, cura di anziani, malati, bambini. Nel settore agricolo erano pensati per l'impiego di studenti e pensionati. In seguito il governo Berlusconi estese il loro uso a tutti i settori, il colpo finale lo diede l'esecutivo Monti cancellando il criterio dell'occasionalità. Ora il governo ha sotto gli occhi le statistiche, secondo cui i voucher sono passati dai 500mila del 2008 ai 115 milioni del 2015. Nei primi sette mesi dell'anno segnano un +40% sullo stesso periodo 2014 mentre il contratto a tutele crescenti rallenta. Dunque mi aspetto una correzione, se non si vuole capovolgere lo spirito del Jobs act che intendeva incrementare il lavoro di qualità rispetto a quello precario. Il rischio infatti è che ora avvenga il contrario. Vedremo le proposte uscite dal Consiglio dei ministri. Certo è positiva la tracciabilità. Mi aspetto però che vengano mantenuti per l'agricoltura il tetto di 2mila euro netti per prestatore d'opera e di 7mila all'anno per l'azienda. Così come chiediamo che i sette giorni a disposizione del datore di lavoro agricolo per la comunicazione all'Inps dopo l'utilizzo del voucher siano ridotti a due. Se così sarà, verrà dato anche un segnale positivo per la legge contro il caporalato in discussione in

commissione Lavoro e Giustizia alla Camera. In caso contrario, sarebbe assurdo promuovere quella legge e contemporaneamente liberalizzare l'uso dei voucher in agricoltura. Quasi come se una mano non sapesse cosa fa l'altra».

Mesi fa alcune voci, tra cui quella di Furlan della Cisl, già obiettavano che la tracciabilità non basta a evitare gli abusi. Poletti annuncia che se non basterà ci saranno interventi più drastici. Che ne pensa?

«La tracciabilità è sicuramente un passo avanti. Ma avrei preferito tornare all'elenco della legge Biagi, che circoscriveva le attività per cui era possibile utilizzarli. Meglio ancora poi sarebbe eliminare del tutto questo strumento».

Le obietteranno che è una richiesta anacronistica, vista l'evoluzione del mercato del lavoro...

«Ricordo che esistono già il lavoro a chiamata, quello interinale e a termine. Non dobbiamo trasformare il mercato del lavoro in un supermercato dell'offerta flessibile, ma razionalizzare il sistema. Altrimenti si va incontro ad abusi, in particolare a danno dei giovani da parte delle aziende che adottano comportamenti opportunistici ed elusivi. Ci sono giovani che conoscono solo il voucher: lavoratori poveri destinati a diventare pensionati poveri».

A proposito di pensioni, come valuta i primi passi del confronto con i sindacati sulla riforma?

«Intanto trovo positiva questa svolta,

dopo l'iniziale cancellazione della concertazione: spero che il confronto si chiuda con la massima condivisione e soprattutto con un testo scritto, a cui il legislatore possa fare riferimento. Se la copertura fosse almeno di due miliardi, così come ipotizzato dal governo, sarebbe una cifra credibile. E trovo molto importante l'Ape social, ossia la possibilità di uscita anticipata fino a 3 anni e 7 mesi senza aggravii (se i lavoratori avranno una pensione lorda non superiore ai 1500 euro) per disoccupati, inabili o con genitori o figli inabili, e impiegati in lavori usuranti o pesanti (macchinisti, infermieri, maestre d'asilo, muratori). Individuo però tre forti criticità».

Quali?

«Per chi non ricade in queste categorie e chiede l'Ape volontario la penalizzazione del 7% annuo (ovvero del 25% per tre anni) è insostenibile. Si potrebbe pensare piuttosto a penalizzazioni differenziate - bassa, media, alta - a seconda dell'assegno percepito. Poi c'è il nodo dei lavoratori precoci: il governo toglierà la penalizzazione che altrimenti scattarebbe dal 2018, questo è importante ma lo sconto sul tetto contributivo non può essere simbolico, sia visibile. Credo che con ulteriori 200 milioni si arriverebbe a una soluzione equilibrata. Infine, l'ottava salvaguardia per gli esodati dovrebbe coinvolgere tutti i 30mila finora non messi in sicurezza, e chiudere così la ferita aperta dal governo Monti».

«Giusto intervenire o si capovolge la filosofia del Jobs Act che voleva incrementare il lavoro di qualità»

«L'alternativa è tornare allo spirito della legge Biagi e renderli ben circoscritti»

«Pensioni: importante l'Ape social. Per i lavoratori precoci servono altri 200 milioni»

